

LA FEDE PURA E SEMPLICE

1. Ho ricevuto una tua lettera, e ringrazio Dio che con la sua infinita misericordia ti spoglia da tutti i sentimenti di devozione sensibile in modo che, distaccata da tutto, vivi abbandonata in Dio e apprendi, nell'orazione, ad adorare la sua immensa Maestà, in spirito e verità.

2. Vedo dunque che non puoi meditare come prima, né rappresentarti il luogo [della tua meditazione] e che il tuo spirito soffre del fatto che tu voglia forzarlo. Deo gratias! Fai allora così: resta alla presenza di Dio con pura e semplice attenzione amorosa a questo sovrano Bene, in un santo silenzio d'amore, lasciando riposare in questo santo silenzio tutto il tuo spirito nel seno amorevole del Dio eterno. Quando cessa il raccoglimento, risveglia lo spirito dolcemente con qualche slancio d'amore: "O cara Bontà! O infinita Carità! O caro Dio! Io sono tua! O infinita dolcezza!". Questi slanci o altri, secondo quello che Dio ti ispira.

3. Ma attenzione! Se facendo uno di questi slanci di amore, l'anima trova la pace e il raccoglimento in Dio, non bisogna fare di più, ma continuare questo silenzio amoroso, questo riposo dello spirito in Dio, che comprende, in modo incomparabile, tutti gli atti discorsivi che potremmo mai fare da noi stessi. E quando questa pace interiore, questo raccoglimento, non si fanno sentire e l'anima non può più meditare, bisogna lasciarla così, restando sempre con questa attenzione amorosa verso Dio, con la fine punta dello spirito. In questo caso allora, resta davanti a Dio come una statua nella sua nicchia, distaccata da ogni consolazione. [...]

4. Stai attenta a rigettare queste visioni che ti distraggono da Dio. Il diavolo guadagna molto, se riesce a distrarre un po' l'anima dal Sommo Bene; e poiché non riesce a far cadere nel peccato, almeno cerca di ostacolare un più grande amore di Dio in purezza di fede, trasformandosi in angelo di luce e mettendo nell'immaginazione diverse immagini. L'anima così ingannata, si attaccherà a delle follie, e lascerà il puro sguardo d'amore verso Dio, che riscalda, infiamma e arricchisce l'anima di tutte le virtù. Continua dunque a non tener conto di queste cose; non guardare la decorazione delle stanze reali, né i cortigiani, e meno ancora i buffoni, ma stai a fianco del tuo Re che ha sposato la tua anima nella fede. E lì, stai a riposo, nell'abbandono e sciolta d'amore, nel più profondo annientamento di te stessa e nel più grande rispetto per questa sovrana Maestà. In questo sonno d'amore, non può esserci inganno, dal momento che l'anima si mantiene nell'attenzione al Diletto.

San Paolo della Croce, *Lettere del 16 dicembre 1733 e 20 agosto 1741*

L'AUTORE Maggiore di una famiglia modesta di 16 figli, Paolo Danei è nato vicino a Genova, e passerà in Piemonte la sua giovinezza già intensamente mistica. A 19 anni, abbraccia la via eremitica, seguito da suo fratello Giovan Battista, che

